

Monastero di Bose

La Comunità monastica di Bose, fondata dal priore padre Enzo Bianchi nel 1965, è una comunità religiosa formata da monaci di entrambi i sessi, provenienti da Chiese cristiane diverse. Sin dalla fondazione, la Comunità di Bose promuove un intenso dialogo ecumenico fra le differenti Chiese e denominazioni cristiane.



A metà strada tra Milano e Torino ai piedi delle Alpi, troviamo il monastero di Bose, una delle fondazioni religiose più importanti in Italia dopo il Concilio Vaticano II. Il giorno dopo della chiusura del Concilio, l'8 dicembre 1965, Enzo

Bianchi, un laico di 21 anni, iniziò a vivere una vita monastica in una fattoria abbandonata. Fu solo nell'agosto del 1968 che altri tre ragazzi decisero di unirsi a lui a Bose. Uno di loro era un pastore della Chiesa riformata svizzera, e l'altra una donna. Con loro furono stabilite due delle principali caratteristiche della comunità monastica di Bose:

- 1 di matrice ecumenica
- 2 formata da uomini e donne

Grazie al sostegno del cardinale arcivescovo di Torino, la comunità crebbe fino ad ottenere l'approvazione formale del vescovo successivo.

Oggi, la comunità è composta da circa ottanta membri la cui età media si aggira sui 40 anni, con una percentuale maschile lievemente maggiore rispetto alle donne. La maggior parte dei membri proviene dal nord Italia, tuttavia vi sono anche altri paesi europei e l'America. La comunità ha una sua regola monastica, che eredita dalle

precedenti pur non seguendone nessuna in particolare.



Frater Enzo Bianchi

La giornata è strutturata attorno alla preghiera comune. I monaci si alzano alle 4:30 per la preghiera personale, quindi si uniscono alla preghiera comune del mattino alle 6:00. Il resto della mattinata è dedicato alle varie attività che i monaci svolgono: dall'iconografia alla cura dei giardini; dalla falegnameria alla scrittura; dalla traduzione all'imbottigliamento di tè, condimenti, olio d'oliva e spezie. La preghiera del mezzogiorno è alle 12:30 e, al termine di un pomeriggio di lavoro e studio, si conclude con la preghiera serale cantata delle 18:30. *L'altum silentium* è attivo dalle 20:00 alle 8:00.

Ascoltiamo il racconto di come si svolge una normale giornata a Bose dalla voce di un ragazzo pellegrino proveniente da Malta. **(in neretto le risposte utili alla scheda operativa)**

“La mia sveglia suonò alle 5.30 del mattino. Mi trascinai fuori dal letto, mi vestii rapidamente e mi avventurai nel freddo, nella semioscurità e nella pioggia. Mentre mi dirigevo verso la moderna chiesa del monastero di Bose, in Italia, **a metà strada tra Milano e Torino in Piemonte** ai piedi delle Alpi, le campane della chiesa hanno iniziato a suonare incessantemente, chiamando la comunità di **monaci maschi e femmine** e i loro ospiti per la celebrazione liturgica. (...)” Una volta terminata **la preghiera**, “i monaci scomparvero dalle scale, si tolsero rapidamente gli abiti e iniziarono la **giornata lavorativa**. Noi visitatori andammo in una grande sala da pranzo per una semplice colazione: una ciotola di caffè e fette di pane fatto in casa cotto dai monaci con marmellata prodotta dal giardino del monastero.

Ognuno dei monaci ha un lavoro dalle 8 alle 17 - i lavoratori manuali nelle officine nei terreni del monastero - coltivando frutta e verdura, producendo pasta artigianale, icone, croci, candele, ceramiche e altri oggetti venduti nel negozio di souvenir del monastero; alcuni conducono ricerche accademiche o scrivono libri; alcuni sono medici che lavorano al di fuori della comunità. I soldi guadagnati dal lavoro dei monaci e dall'ospitare gli ospiti aiutano il monastero ad auto sostenersi finanziariamente. C'è un elenco settimanale per attività come cucinare il pranzo o la cena, lavare i piatti, pulire le stanze degli ospiti e presidiare la reception.(...)

L'ospitalità dei monaci si riflette durante i pasti serviti ogni giorno alle 13:00 e alle 19:00 in piccole sale che ospitano circa 12 ospiti ciascuna. I pasti sono abbondanti e genuini. Due monaci accompagnano gli ospiti in ogni stanza: uno aiuta a servire mentre l'altro coinvolge gli ospiti in conversazioni che aiutano tutti a conoscersi meglio sollevando problemi di attualità nei rispettivi paesi degli ospiti. Solo una persona alla volta parla, assicurando che l'attenzione sia focalizzata su di lei. Nessuno osa usare il cellulare durante i pasti.

Ogni giorno dalle 17 alle 18, gli ospiti sono invitati a partecipare a una sessione di lectio divina (**lettura della Bibbia**) in cui un monaco analizza in dettaglio la lettura del Vangelo della giornata, fornendo ai partecipanti una comprensione più approfondita della ricchezza dei testi in questione.

Trascorrere alcuni giorni nel monastero di Bose e condividere aspetti della ritmica vita monastica dei monaci può essere un'esperienza molto arricchente per le persone che desiderano staccarsi dalla superficialità e spesso dalla routine che erode l'anima della vita quotidiana per risvegliare il loro spirito umano, approfondire il loro fede, rinnova il loro desiderio di incontrare gli altri e di essere un vero cristiano.”